

PARTE B) APPROFONDIMENTI DI DETTAGLIO

A. Caratterizzazione didattica degli ambiti geografici di competenza [15.2.1 Ambiti di competenza]

Nella scuola media la costruzione di modelli regionali specifici implica il ricorso a conoscenze disciplinari generali cioè a modelli, concetti, nozioni ed elementi teorici universali che richiamano norme di comportamento spaziale di società e individui e indicano regolarità nell'organizzazione geografica delle regioni. In relazione con i contesti annuali di riferimento e con le metodologie del piano di studio tali conoscenze vanno introdotte, chiarite e arricchite progressivamente durante il quadriennio. Da un punto di vista didattico appare fondamentale che gli ambiti disciplinari e le conoscenze generali non vengano concepiti come raccolte enciclopediche e collezioni di definizioni a sé stanti; gli ambiti vanno piuttosto integrati reciprocamente per inquadrare le sfaccettature significative delle interazioni socio-territoriali, mentre concetti e nozioni devono accomodarsi in reti concettuali e combinarsi per formare modelli interpretativi che diano senso generale alle realtà studiate.

Geografia fisica: teorie, concetti e interazioni inerenti alle componenti fisiche e antropiche del paesaggio con particolare riferimento all'uso, all'impatto e al rischio ambientale nel primo biennio; alle teorie dello sviluppo sostenibile nel secondo.

Geografia della popolazione: teorie del popolamento e demografiche. Concetti e modelli quali densità e concentrazioni, polarizzazioni e diffusioni nel primo biennio; migrazioni, transizioni e regimi demografici nel secondo.

Geografia economica: teorie spaziali dei processi d'organizzazione del lavoro e della produzione quali la specializzazione funzionale regionale e la modernizzazione economica nel primo biennio; i cicli economici e le strategie di crescita nel secondo biennio.

Geografia urbana: teorie delle forme e delle dinamiche di insediamento, teorie della connettività territoriale. Agglomerazione, regione e rete urbana nel primo biennio; tipi di rete urbana, metropolizzazione, nodi e circuiti urbani globali nel secondo biennio.

Geografia politica: teorie inerenti al controllo, alla gestione, allo sviluppo di territori. Concetti e nozioni quali Stato, regione, frontiera, attori territoriali, territorialità. Organizzazione centro-periferia (interdipendenza, partecipazione) nel primo biennio; forme di *governance* territoriale (inclusione/esclusione) nel secondo biennio.

Geografia culturale: teorie e concetti dell'identità geografica e della diffusione culturale. Regione culturale nel primo biennio; regimi familiari e processi di diffusione, integrazione-accomodamento culturali nel secondo biennio.

Geovisualizzazione: cartografia e sistemi di informazione geografica. Elementi e principi di semiologia grafica quali schizzi e coremi areali nel primo biennio; raffigurazioni di reti e flussi nel secondo biennio.

B. Operazioni di rappresentazione spaziale nei processi di competenza geografica [15.2.2 Processi di competenza]

Dalla metà del XX secolo la geografia regionale indaga i territori e le società in prospettiva nomotetica perché sostiene che a relazioni umane ordinate corrispondano configurazioni territoriali regolari. Partendo da questa tesi la geografia contemporanea produce modelli di regioni specifiche per via induttiva, genera e arricchisce deduttivamente un insieme di modelli teorici generali d'organizzazione spaziale ed elabora codici e forme di linguaggio, ad esempio i coremi, per permettere la comunicazione e la rilettura critica delle conoscenze via via acquisite.

Adottando una prospettiva nomotetica per la formazione dell'allievo il piano di studio postula che diventare geograficamente competente significa saper leggere un territorio come si legge una pagina scritta ed essere in grado di utilizzare questa facoltà in contesti diversi (di scala, di tempo, di tipo di società) per cogliere le innumerevoli scritture socio-territoriali esistenti e far emergere similitudini e differenze di assetto, processi, logiche di sviluppo. Così come per l'interpretazione chiara di un testo occorrono proprietà lessicali, grammaticali, morfosintattiche e identificative delle tipologie testuali, per l'interpretazione geografica competente è necessario che l'allievo eserciti un corpus di regole e procedure, applichi principi generali, riconosca concetti regionali specifici. La tabella *Operazioni di rappresentazione spaziale e interrogativi didattici nei processi di competenza geografica* richiama i processi di interpretazione e i concetti utilizzati dalla geografia regionale per qualificare territori e società. Presenta inoltre in prospettiva didattica gli interrogativi che li innescano e le operazioni/abilità di rappresentazione che li sostengono.

Su questo quadro concettuale e metodologico sono incardinate le tavole dei traguardi specifici d'apprendimento per la geografia della scuola media (**C. Traguardi specifici disciplinari di insegnamento-apprendimento**) che guidano programmazione e progettazione didattica. Anche le rubriche valutative delle competenze disciplinari per il terzo ciclo (**E. Valutazione e rubriche valutative disciplinari**) trovano radici nella sistematica della tabella.

La ricostruzione didattica dei sistemi regionali può avvenire in linea di massima secondo due modalità principali: dalla problematizzazione verso la codificazione, oppure da una codificazione esistente verso la problematizzazione. Nel primo caso si effettuano un montaggio e un'interpretazione regionale progressiva integrando informazioni (concetti, nozioni) in base a una serie di interrogativi e di operazioni di abilità espliciti; questa metodologia viene utilizzata nelle situazioni di formazione guidata in cui l'allievo deve acquisire dimestichezza, perfezionare e rendersi autonomo nell'osservazione, descrizione, spiegazione e comunicazione geografica. Nel secondo caso invece si smonta la rappresentazione data di una regione allestendo preventivamente un impianto di interrogativi e operazioni per evidenziare come sono articolate le informazioni. Questa metodologia è sovente utilizzata negli studi qualitativi di paesaggi, nelle attività di ricognizione sul terreno, nei casi di analisi critica e comparativa dell'informazione geografica.



Operazioni di rappresentazione spaziale e interrogativi didattici nei processi di competenza geografica

Processi →	Problematizzare (osservazione e inquadramento spaziale)	Suddividere (partizione e categorizzazione spaziale)	Organizzare (articolazione e dinamica spaziale)	Attribuire (valorizzazione spaziale e territorializzazione)	Contestualizzare (confronto e situazione spazio-temporale)	Codificare (comunicazione e narrazione geografica)
Nozioni e concetti geografici	Effettuare un'esplorazione di regione e società in esame e identificare un canovaccio d' indagine .	Ricavare partizioni e caratterizzazioni regionali interne: identificare e qualificare elementi e trame geografiche, assegnare datazioni .	Analizzare i fattori regionali interni di coesione : ricostruire strutture e processi di organizzazione, identificare periodizzazioni significative.	Esplicitare comportamenti e forme di gestione regionale: classificare attori , valori e simboli territoriali; ricavare regole spaziali di comportamento , determinare fasi e durate di espressioni culturali.	Relativizzare casi e formulare generalizzazioni geografiche: scegliere e cambiare scale d'analisi, confrontare situazioni geografiche, ricercare analogie e differenze regionali , reperire ed esplicitare regole e modelli generali , considerare e valutare tendenze di sviluppo nello spazio e nel tempo.	Esporre il sistema socio-territoriale analizzato: valutare le ipotesi iniziali, riesaminare procedimenti di indagine e dati, esplicitare e argomentare modellizzazioni regionali plausibili , manifestare giudizi, motivare scenari.
Operazioni/abilità di rappresentazione spaziale ... <i>.... e relativi interrogativi didattici da mettere in campo.</i>	<i>In che quadro geografico regionale si sviluppa l'analisi?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Esplorare Quali fattori naturali o antropici osservabili sono significativi? ○ Ipotizzare Cosa si può presumere sul funzionamento di regione e società? ○ Individuare criteri Su quali parametri è opportuno focalizzare l'indagine? ○ Discutere metodi Come impostare l'analisi? Di quali informazioni è possibile disporre? ○ Raccogliere dati Di quali dati si necessita per verificare le ipotesi? Dove ricercarli? ○ Leggere informazioni basilari Sono comprensibili le fonti? Cosa è appropriato selezionare? ○ Allestire strumenti Come assemblare le informazioni raccolte? 	<i>Quali peculiarità sociali e geografiche si distinguono nella regione?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Qualificare Quali proprietà si attribuiscono a elementi o strutture spaziali? ○ Nominare Quali denominazioni spaziali si assegnano? ○ Quantificare Quale entità assumono gli elementi considerati? ○ Misurare, dimensionare Quale estensione o superficie occupano i fenomeni? ○ Localizzare Dove ci si situa in termini assoluti e relativi? ○ Delimitare Da dove a dove è diffuso ciò che interessa? ○ Disporre Quali associazioni e collocazioni spaziali si possono ricavare e raffigurare? ○ Datate Quali datazioni è possibile assegnare? 	<i>Quali fattori di coesione aggregano la regione?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Funzionalizzare Quali insiemi funzionali si rilevano? Quali ruoli specifici si possono assegnare a singole aree? ○ Gerarchizzare Quali livelli gerarchici e rapporti di potere sono presenti fra strutture distinte? ○ Collegare, connettere Quali sistemi di connessione e flussi influiscono? Di che intensità sono? ○ Associare e correlare Quali tipi e forme di relazione si presentano? Quali legami ed esclusioni incidono sul grado di equilibrio e coesione? ○ Periodizzare Quali fasi evolutive e processi influiscono sulle articolazioni attuali? 	<i>Quali particolarità culturali e comportamenti si leggono nel territorio regionale?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ricavare attori Quali attori e progetti incidono sulla regione? ○ Descrivere regole, norme e intenzioni Quali strategie di appropriazione e principi d'uso del territorio si applicano? Quali conflitti territoriali e modalità di regolazione emergono? ○ Spiegare segni e simboli Quali luoghi e simboli collettivi generano identificazione? Quali riti e miti si rilevano? ○ Leggere demarcazioni e limiti Quali simboli e segni manifestano appropriazioni e confini? ○ Determinare durate Per quale durata si palesano nel territorio manifestazioni di rilevanza culturale? 	<i>Quali scale di analisi danno senso alla regione?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Variare scala geografica di riferimento Quali aree geografiche di appartenenza sono utili al confronto? ○ Iscrivere in campi di influenza Quali forze esterne influenzano e condizionano l'area? ○ Confrontare e relativizzare Esistono altre realtà con caratteristiche più o meno simili? ○ Generalizzare Quali traiettorie di sviluppo sociale e territoriale ricorrono in più contesti? ○ Prospettare e speculare Quali tendenze di strutturazione geografica sembrano profilarsi? 	<i>Cosa è opportuno comunicare sulla realtà regionale e con quali modalità?</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Schematizzare Quali rappresentazioni semplificate di sintesi sono attendibili e preferibili? ○ Coremizzare e cartografare Quali variabili grafiche valorizzano al meglio le informazioni salienti? ○ Esporre e argomentare Quali informazioni e spiegazioni è fondamentale manifestare? ○ Scrivere e presentare Come strutturare una comunicazione persuasiva? ○ Valutare e perfezionare Quali procedure di revisione e di validazione è il caso di adottare? ○ Immaginare e inscenare Come giustificare le prospettive tracciate?

C. Traguardi specifici disciplinari di insegnamento-apprendimento

Perché gli allievi possano esprimere competenza geografica in situazioni scolastiche ed extrascolastiche occorre che dispongano di risorse, cioè di conoscenze, abilità e atteggiamenti, da reinvestire per interpretare territori e situazioni sociali (**15.3, tabella Competenze e risorse di geografia regionale del terzo ciclo**). La capacità di mobilitare queste risorse in modo pertinente per formulare un discorso geografico personale autonomo è indice di un'alfabetizzazione scolastica di qualità e di una raggiunta competenza nella disciplina. Il docente veglierà dunque affinché conoscenze, abilità e atteggiamenti si alimentino e si sviluppino reciprocamente con continuità durante l'anno e con progressività sul quadriennio.

Allo scopo di orientare le attività di insegnamento-apprendimento il presente documento propone quattro tavole che richiamano le competenze generali da sviluppare annualmente [**tavole C1-C4 Tavole per l'insegnamento-apprendimento in I, II, III e IV media**]. Sono indicate inoltre le risorse (sapere regionale), i traguardi specifici d'abilità e gli atteggiamenti di ricerca che gli allievi devono riconoscere e attivare. Ogni docente ha il compito di tradurre le indicazioni delle tavole in programmazioni annuali e in progetti didattici puntuali.

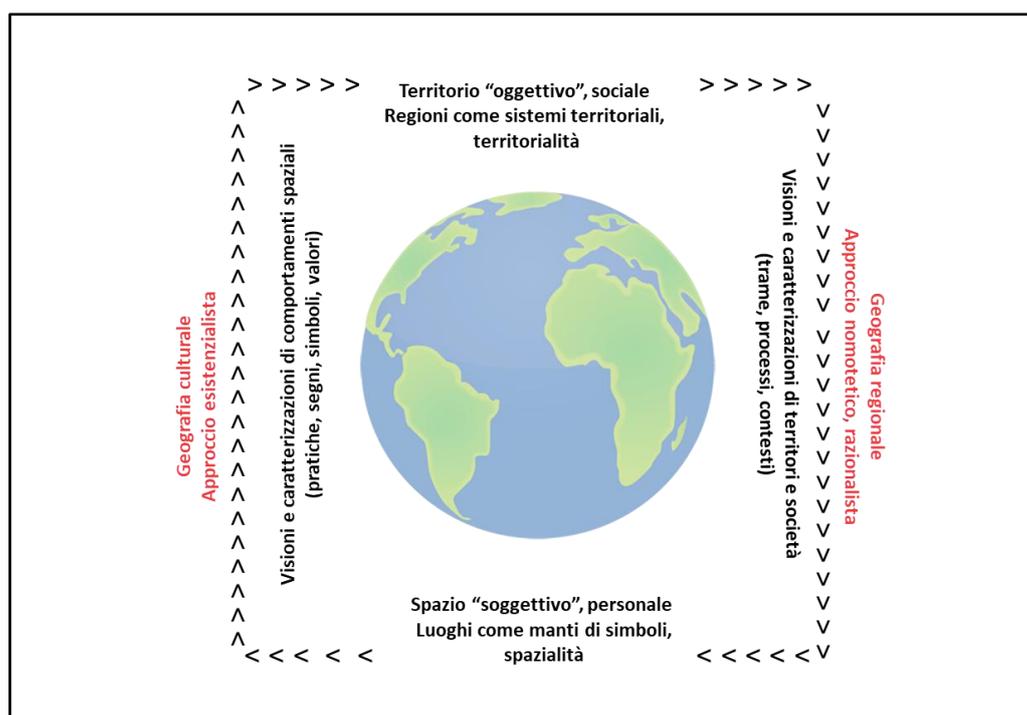
Sul piano delle programmazioni didattiche annuali si individuano tradizionalmente tre fasi progressive e coordinate: le caratterizzazioni e suddivisioni regionali interne; la ricostruzione dei processi di coesione regionale d'insieme; l'esame delle relazioni di contesto e delle loro ricadute sulla regione. Per percorrerle nel primo biennio si privilegerà un approccio areale (aree, poli, interdipendenze spaziali centro-periferia), nel secondo un approccio reticolare (reti, nodi, relazioni di connessione e flusso). Da un punto di vista formativo è importante che lo studio delle regioni venga inquadrato con considerazioni relative a natura, forme, processi e ricadute dell'evoluzione delle società [**A. Caratterizzazione didattica degli ambiti geografici di competenza**].

In relazione alle fasi di acquisizione del sapere, le trasposizioni didattiche devono considerare tre situazioni di sviluppo di abilità e atteggiamenti geografici. Si tratta dell'inquadramento del problema (definizione dell'ambito, raccolta di pre-conoscenze e interrogativi, impostazione di strumenti e piste di lavoro); della ricostruzione e interpretazione di regioni e società (criteri di caratterizzazione, costruzione di spiegazioni geografiche verosimili, verifica di ipotesi e ragionamenti attraverso procedimenti di confronto e generalizzazione); infine della sintesi in itinere, o conclusiva, del percorso realizzato (schizzi e coremi, registrazione di procedure e di conoscenze) con prospettive di consolidamento (tramite esercitazione) e di rilancio conoscitivo [**B. Operazioni di rappresentazione spaziale nei processi di competenza geografica**].

D. Attività geografiche laboratoriali

Orientamenti generali

Le attività geografiche laboratoriali sono momenti dedicati a svolgere esperienze, riflettere, confrontarsi, raccogliere e organizzare dati, testare strumenti e tecniche per costruire rappresentazioni, realizzare e presentare lavori scolastici sul senso dello spazio e sulle pratiche territoriali personali, di gruppo o sociali. Lo scopo di queste attività è quello di favorire l'alfabetizzazione delle giovani generazioni e offrire a ogni allievo occasioni e condizioni per sviluppare e manifestare competenze d'interpretazione di fatti, azioni, situazioni geografiche. Nel III ciclo le attività laboratoriali si organizzano attorno a due approcci distinti ma complementari: **la geografia regionale e/o la geografia culturale**. La prima propone esperienze e occasioni di studio per formare e saggiare competenze su territori, società e forme di territorialità collettive in una prospettiva d'analisi **razionalista**. La seconda ne propone altre per acquisire e mettere alla prova competenze su luoghi, percezioni, rappresentazioni e comportamenti spaziali particolari in una prospettiva d'analisi **esistenzialista**. Spetta ai gruppi di materia e al docente effettuare scelte d'approccio disciplinare, tenendo conto dell'età, delle necessità e delle priorità formative degli allievi.



Approcci e prospettive disciplinari per le attività laboratoriali di geografia

Aspetti organizzativi

Nella progettazione laboratoriale il docente fissa un traguardo di competenza generale da saggiare, individua una situazione-problema ad esso collegata, definisce a priori i prodotti attesi, i processi da attivare, i criteri di competenza da ritenere e valutare. La conduzione di attività laboratoriali comporta una distribuzione oculata del tempo fra tre fasi di lavoro distinte ma coordinate: l'inquadramento disciplinare e metodologico, la fase di produzione con gradi di autonomia variabili e con momenti di regolazione e autoregolazione in itinere, la fase di bilancio

finale e di rilancio. La realizzazione deve prevedere tempi equilibrati di lavoro individuale e in gruppo, mirando per quanto possibile a sostenere strategie e soluzioni autonome. La durata indicativa media di un percorso laboratoriale corrisponde di regola a sei/otto ore-lezione alle quali si possono aggiungere tempi commisurati per ricognizioni sul terreno.

L'approccio laboratoriale propone situazioni interpretative tendenzialmente aperte e sollecita le competenze di ogni allievo o di gruppo; perciò, è lecito attendersi esiti variabili sul piano dei prodotti e dei livelli di competenza manifestati.

La valutazione, nel quadro di un'attività laboratoriale, va abbinata con un accompagnamento di tipo formativo. Di conseguenza, si devono prevedere forme regolari di monitoraggio e di sostegno all'espressione, al perfezionamento e alla produzione autonoma di ragionamenti geografici.

Progettazione e conduzione di attività laboratoriali di geografia regionale.

Le attività laboratoriali devono essere coerenti con quelle dei corsi annuali. La progettazione laboratoriale consiste nell'ideazione e nell'esplicitazione dell'impianto didattico concepito per far emergere, consolidare e sviluppare una specifica competenza. Tenuto conto dell'itinerario didattico svolto nel Corso generale, il docente è dunque chiamato a selezionare una competenza principale fra quelle indicate nel piano di studio [**15.3. Progressione delle competenze**], a mettere a fuoco i criteri di manifestazione ad essa associati [**C. Traguardi specifici disciplinari di insegnamento-apprendimento**] e, coerentemente con questi presupposti, a ideare una situazione-problema e a esplicitare la produzione attesa. L'insieme di queste scelte di inquadramento prefigura le tappe di lavoro dell'itinerario laboratoriale, preventiva i tempi necessari e incide sulla definizione di strumenti valutativi [**E. Valutazione e rubriche valutative disciplinari**]. Nel contempo, tali scelte di fondo costituiscono la base indispensabile per discutere, adattare e condividere con la classe il senso e gli orientamenti del lavoro, nonché per le regolazioni e le autoregolazioni delle attività.

Affinché l'allievo possa elaborare e attivare competenze geografiche specifiche è necessario che il docente sappia compiere ribaltamenti e integrazioni di prospettiva, passando dall'impostazione dell'insegnamento all'accompagnamento dell'apprendimento.

Nelle attività laboratoriali, in particolare nel primo biennio, per facilitare le interpretazioni e le produzioni geografiche è raccomandato di predisporre strumenti, documenti e protocolli di metodo ai quali gli allievi possano ricorrere. D'altra parte, nella scuola media è decisivo che l'insegnante favorisca e sostenga la formazione e la manifestazione di competenze con inchieste e attività sul terreno, ricostruzioni di modelli attraverso manipolazioni di materiali (carta, sabbia, plastilina), giochi di simulazione o di ruolo, uso di atlanti, banche dati e risorse digitali.

Progettazione e conduzione di attività laboratoriali di geografia culturale.

Le attività laboratoriali di geografia culturale formano le competenze dell'allievo nella lettura dei paesaggi come sistemi di luoghi che le società hanno selezionato, marcato e arredato per stabilire e regolare le relazioni fra membri e gruppi della comunità, fra questa e la natura, fra collettività e trascendenza. Esse mirano a comprendere le condizioni esistenziali del presente e del passato analizzando artefatti e ricostruendo pratiche, riti e comportamenti spaziali nel tempo. Diverse forme e tipi di paesaggio (visibile, letterario, figurativo, cartografico, ecc.) sono culturalmente

significative e si prestano all'interpretazione geografica. La proposta formativa si pone in continuità con quelle di Studio d'Ambiente del primo e del secondo ciclo scolastico arricchendole e sviluppandole in prospettiva disciplinare.

Tre processi di competenza guidano l'allievo nelle interpretazioni dei paesaggi:

- **l'esplorazione:** è il processo d'osservazione che consente, attraverso l'attivazione dei sensi, di cogliere nel paesaggio i luoghi sensibili di relazione esistenziale e di manifestarne gli indicatori;
- **la ricostruzione di significati:** è il processo che consente di mettere a fuoco elementi simbolici dei luoghi sensibili del paesaggio, di situarli temporalmente e connotarli sul piano dei valori e delle pratiche esistenziali. Inoltre, si costruiscono collegamenti fra luoghi e artefatti per far emergere narrazioni sulle condizioni esistenziali segnate da persistenze, cambiamenti, reinterpretazioni di valori e comportamenti;
- **la comprensione simbolica:** è il processo che conduce alla rappresentazione del paesaggio attraverso narrazioni personali e interpersonali, schizzi e mappature. Ciò permette di muoversi e interagire responsabilmente con gli altri, la natura, le dimensioni di fondo della vita e della cultura.

Per la progettazione e l'impostazione di attività laboratoriali di geografia culturale il docente considererà le competenze presenti nella tabella *Competenze e risorse di geografia culturale del III ciclo*. Esse vanno sviluppate e messe alla prova in situazioni di studio nuove e inedite per formare sensibilità e gusto geografici.

La tabella *Traguardi specifici d'apprendimento di geografia culturale nel III ciclo* costituisce un ulteriore supporto per la progettazione didattica del docente perché segnala operazioni e concetti utili per costruire rappresentazioni geografiche delle relazioni di rilevanza culturale.

Competenze e risorse di geografia culturale del III ciclo

Risorse:	Competenze interpretative (in relazione al processo di esplorazione)	Competenze d'azione (in relazione al processo di ricostruzione di significati)	Competenze di autoregolazione (in relazione al processo di comprensione)
<p>Tipi e forme di paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> •visibili, letterari, figurativi, cartografici, ecc. <p>Ambito d'analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Geografia culturale umanista. <p>Abilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Operazioni di metodo di geografia culturale per interpretare i paesaggi e ricostruire visioni e significati di pratiche spaziali. 	<ul style="list-style-type: none"> •Per orientarsi, cogliere in relativa autonomia i luoghi simbolici sensibili dell'esistenza (naturali, di relazione sociale, della trascendenza) nei paesaggi attivando le facoltà sensomotorie. •Per localizzarsi attivamente identificare il manto simbolico dei luoghi sensibili del paesaggio e riconoscerne la matrice culturale (premodernità, modernità, postmodernità). •Per situarsi culturalmente selezionare le scale, i fenomeni e gli spazi di relazione che generano e modellano i paesaggi. 	<ul style="list-style-type: none"> •Per identificarsi sul piano geoculturale, relativamente a un contesto spaziotemporale specifico (p.es. modernità locale -internazionale) rappresentare e mappare storie di luoghi e pratiche naturali, sociali e pratiche/riti esistenziali evocando in parziale autonomia percezioni, apprendimenti ed esperienze. •Accompagnati dal docente confrontare pratiche sociali, naturali, culturali riferite a luoghi, scale ed epoche diversi per formulare e mappare narrazioni di cambiamenti e permanenze di valori e senso dell'esistenza, e per decentrarsi sul piano identitario. •Discutendo e mediando le scale, i contesti e i valori di riferimento, in attività di esperienza e di ricerca sul terreno progettare ed eseguire azioni concordate di gestione spaziale volte a armonizzare i quadri naturali, sociali e culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> •Individualmente e in gruppi d'interesse, discutere argomentando, difendendo, criticando e giudicando, valori e simboli portanti di realtà paesistiche, per sviluppare forme mediate e aperte d'identità territoriale e culturale.

Traguardi specifici d'apprendimento di geografia culturale nel III ciclo

In relazione alle competenze di esplorazione del paesaggio	In relazione alle competenze di ricostruzione di significati geoculturali del paesaggio	In relazione alle competenze di comprensione simbolica del paesaggio
<ul style="list-style-type: none"> • Per localizzarsi consapevolmente, con il sostegno del docente individuare nei paesaggi luoghi sensibili per le relazioni sociali, con la natura, con la trascendenza. • Per individuare e interiorizzare il manto simbolico del paesaggio denominare e selezionare autonomamente artefatti e attori dei luoghi sensibili. • Per orientarsi nel paesaggio indicare, usando supporti esterni, i luoghi di premodernità, modernità e postmodernità in base al loro corredo segnico. • Per situarsi nello spazio e nel tempo, individuare con l'aiuto del docente i contesti naturali, sociali e rituali che producono e alimentano i paesaggi e i loro simboli. 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrivere in autonomia e con cura il corredo simbolico di artefatti e attori propri dei luoghi sensibili di paesaggio per acquisire consapevolezza spaziale. • Considerando le esperienze personali, con l'aiuto del docente o con l'ausilio di supporti didattici, attribuire al corredo simbolico dei paesaggi valori di riferimento sul piano esistenziale per segnalare aspetti di identificazione. • Considerando simboli e valori formulare osservazioni sul piano delle pratiche correnti (riti sociali, naturali, trascendentali) per indicare fenomeni di condivisione e di appartenenza. • Per mediare intenzioni e progetti in relazione all'esistenza postmoderna, costruire e rappresentare scenari e percorsi spazio-temporali considerando luoghi e simboli di contatto con la natura, con gli altri e con le credenze correnti. • Considerando segni, simboli, riti e valori iscritti nei paesaggi, formulare autonomamente racconti plausibili o immaginari di tessiture presenti, passate e future fra società, natura e credenze per manifestare identità e comprensioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel contesto di studio di forme e tipi di paesaggio chiarire le proprie percezioni e giustificare apertamente le proprie rappresentazioni per costituire un insieme di visioni territoriali comuni. • In relazione alle esperienze di esplorazione, di immaginazione, di progettazione di paesaggi, accogliere visioni divergenti e giudicarle in base alle coerenze fra segni, simboli, valori e pratiche per costruire un insieme di interessi territoriali.

E. Valutazione e rubriche valutative disciplinari.

Nella scuola media l'acquisizione e lo sviluppo di competenze geografiche comportano la rappresentazione e la ricostruzione ragionata dei processi che le società mettono in atto per organizzare e animare i loro territori. Ciò implica attività di percezione, problematizzazione, analisi e sintesi, comunicazione e manifestazione valoriale che si modificano in funzione delle età (ma anche di influenze esterne e di stereotipi sociali) e sfociano su schematizzazioni e visioni di assetti, dinamiche, comportamenti socio-territoriali. Le interpretazioni geografiche giovanili sono provvisorie, parzialmente verosimili, aperte e fluide.

Nell'età dell'obbligo scolastico gli sbagli e gli errori accompagnano infatti inevitabilmente queste elaborazioni.

Lo **sbaglio geografico** si definisce come un inciampo momentaneo (una dimenticanza, imprecisione, inosservanza) in un percorso di regole e procedure interpretative conosciuto e sostanzialmente corretto. L'accumulazione di sbagli, ma non solo, può indurre all'**errore geografico** che è una situazione in cui l'allievo non riesce a darsi ragione di un fenomeno osservato o vissuto, e per conseguenza si sente smarrito sul piano della produzione del discorso e su quello dell'azione richiesti dalla scuola. Blocchi, rifiuti e resistenze indicano potenziali situazioni di errore geografico; la reiterazione e le persistenze di formule ritualistiche nelle descrizioni e spiegazioni connotano generalmente sbagli geografici¹.

Gli sbagli e gli errori costituiscono leve didattiche importanti per sviluppare e assestare le competenze geografiche: **allievi e docente devono poter (e saper) riconoscere e correggere gli sbagli, e rimediare agli errori, per rispondere alla diffusa domanda sociale e istituzionale di un'alfabetizzazione scolastica di qualità**. Sul piano dell'organizzazione dell'insegnamento ciò significa pianificare percorsi e allestire progetti didattici in funzione dei traguardi di competenza perseguiti [**C. Traguardi specifici disciplinari di insegnamento-apprendimento**], e dunque considerare esplicitamente gli indicatori e i criteri di manifestazione di competenza che caratterizzano i processi e le operazioni geografiche [**B. Operazioni di rappresentazione spaziale nei processi di competenza geografica**].

Sul piano della realizzazione degli itinerari e della conduzione della classe, invece, ciò comporta da un lato il chiarimento e la definizione concordata dei traguardi prefissati, delle produzioni attese e delle loro qualità; dall'altro il monitoraggio attento del lavoro dell'allievo, in particolare quello sulle operazioni geografiche e sulle strategie realizzative adottate. Le discussioni e il confronto regolare, individuale e collettivo, su questi aspetti d'insegnamento-apprendimento devono contraddistinguere le fasi principali di ogni percorso didattico, perché è in queste occasioni che si individuano sbagli ed errori e si attuano rimediazioni. In questo senso la progettazione didattica a ritroso rappresenta una forma di lavoro in chiave critica, condivisa e correttiva, su operazioni e realizzazioni geografiche in essere o portate a termine. I suoi scopi sono l'evoluzione e il miglioramento qualitativo dell'alfabetizzazione geografica di base.

I livelli e le progressioni nell'alfabetizzazione geografica si evidenziano nella rubrica valutativa disciplinare delle competenze di fine scuola media [**tabella E1 Rubrica valutativa disciplinare delle competenze di fine III ciclo**]. Si tratta di uno strumento qualitativo strutturato su quattro

¹ Hugonie G, Erreurs et traitement des erreurs dans les cours de géographie, L'information géographique N.4/2002, https://www.persee.fr/doc/ingeo_0020-0093_2002_num_66_4_2831

livelli, sviluppato per offrire riferimenti valutativi e per facilitare l'articolazione tra valutazione e progettazione didattica. Ai docenti è raccomandato di partire dalla rubrica generale per formalizzarne altre riferite a progetti didattici specifici, attività laboratoriali oppure itinerari annuali. Esse permetteranno di facilitare la comunicazione e il dialogo con i ragazzi sullo stato e sulle prospettive del loro apprendimento, e aiuteranno a dare riscontri formali ai genitori su quanto proposto e sviluppato nelle lezioni di geografia.

Rubrica valutativa disciplinare delle competenze di fine III ciclo

Risorse	Traguardi di competenza attesi alla fine del III ciclo	Indicatori e criteri	Livello iniziale	Livello base	Livello intermedio	Livello avanzato
<p>Regioni di analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> dal Ticino alla Svizzera dalla Svizzera all'Europa dall'Europa al sistema Mondo Globale e Locale <p>Ambiti d'analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Geografia fisica Geografia della popolazione Geografia economica Geografia urbana Geografia politica Geografia culturale Geovisualizzazione 	<p>PROBLEMATIZZARE 1 (interpretazione)</p> <p>Selezionare in autonomia criteri e indicatori socio-territoriali ed ambientali per connotare realtà geografiche sulla base di fonti e dati proposti dal docente.</p>	<p>Osservare un oggetto geografico di studio:</p> <p>riconoscere elementi spaziali; cogliere forme spaziali; identificare disposizioni di elementi spaziali; evocare successioni temporali di elementi spaziali.</p>	<p>Assistito dal docente, l'allievo coglie i passaggi essenziali di una procedura predefinita d'osservazione e li applica ad un oggetto geografico familiare riconoscendo così qualche elemento spaziale e alcune forme naturali e antropiche.</p>	<p>L'allievo, guidato dal docente, esegue le sequenze di una procedura d'osservazione predefinita su un oggetto familiare: riconosce vari elementi spaziali, distingue a grandi linee forme naturali e antropiche, formula associazioni spaziali semplici e inizia a periodizzare.</p>	<p>L'allievo applica in relativa autonomia procedure d'osservazione prestabilite a oggetti d'interesse geografico anche solo parzialmente familiari: riconosce innumerevoli elementi, individua e inizia a classificare forme naturali e antropiche, rileva distribuzioni e disposizioni e propone cronologie fondamentali.</p>	<p>L'allievo sceglie e applica in autonomia procedure d'osservazione iniziali a oggetti d'interesse geografico anche sconosciuti: identifica e classifica gli elementi naturali e antropici, coglie la loro distribuzione, riconosce strutture, le ordina per rilevanza, individua cronologie temporali, stabilisce collegamenti con fatti ed esperienze personali.</p>
	<p>PROBLEMATIZZARE 2 (interpretazione)</p> <p>Individuare ipotesi generali e specifiche ed allestire in modo guidato strumenti d'indagine per inquadrare realtà geografiche regionali.</p>	<p>Indagare su un oggetto di studio:</p> <p>individuare metodi; allestire strumenti (p.es schizzi, mappe, questionari, banche dati, ecc); selezionare e organizzare dati; formulare ipotesi e motivarle.</p>	<p>Con la guida costante dell'insegnante l'allievo riconosce in un caso noto e in una documentazione precostituita alcuni dati specifici, individua interrogativi riferiti a elementi immediati e concreti, formula limitati e parziali nessi causali lineari, utilizza strumenti a fini prevalentemente descrittivi.</p>	<p>Con la guida del docente e in riferimento a un caso di studio noto, l'allievo coglie elementi fondamentali e li correla, inizia a formulare semplici sequenze di ipotesi, individua in banche dati offertegli alcuni dati a conferma delle proprie supposizioni.</p>	<p>Con il supporto del docente e in casi di studio anche parzialmente inediti, l'allievo coglie e correla gli elementi significativi, individua alcune domande su assetti e dinamiche geografiche, formula sequenze di ipotesi interpretative, allestisce piccole banche dati e inizia a impostare percorsi di indagine.</p>	<p>In relativa autonomia e su casi di studio anche inediti, l'allievo identifica concetti di inquadramento particolari e generali, formula sequenze ordinate di ipotesi, individua un percorso di indagine, seleziona fonti e documenti ed elabora man mano strumenti di indagine.</p>

	<p>SUDDIVIDERE (azione)</p> <p>Nel palinsesto dei territori regionali ricavare, con precisione e in modo viepiù autonomo, trame del presente e del passato per orientarsi spazialmente e temporalmente, e sentirsi partecipe della società di accoglienza.</p>	<p>Descrivere una regione/un oggetto geografico:</p> <p>qualificare e classificare elementi geografici; nominare elementi geografici; quantificare e dimensionare elementi con stime; misurare e calcolare (distanze, superfici, quantità assolute e relative); localizzare (in senso assoluto e relativo); delimitare spazi omogenei; rappresentare partizioni e distribuzioni spaziali regionali; datare.</p>	<p>Sostenuto e indirizzato l'allievo nomina e localizza alcuni elementi geografici di casi noti. Egli inizia a stimare distanze, superfici e quantità basandosi su indicatori conosciuti. Con l'aiuto del docente riconosce e delimita approssimativamente aree omogenee e ne coglie la reciproca disposizione.</p>	<p>In casi noti l'allievo nomina, qualifica, ricava e localizza elementi geografici; stima e calcola distanze, superfici e quantità. In parziale autonomia è in grado di realizzare partizioni regionali sulla base di variabili indicate e di costruire carte e raffigurazioni. Se sollecitato dal docente, riesce a classificare partizioni regionali attuali e del passato.</p>	<p>L'allievo caratterizza con agio gli elementi spaziali di casi noti e parzialmente inediti; esegue autonomamente partizioni regionali applicando criteri in modo rigoroso. Egli è in grado di costruire e descrivere carte e raffigurazioni, che sa ordinare e analizzare cronologicamente.</p>	<p>In situazioni inedite l'allievo formula criteri di partizione pertinenti e li applica ai territori in esame, realizza in piena autonomia suddivisioni regionali ricavando le parti costitutive, produce visioni socio-territoriali ordinate cronologicamente che descrive e analizza con precisione e proprietà metodologica.</p>
--	--	---	---	--	---	--

	<p>ORGANIZZARE (azione)</p> <p>Con la guida del docente ricostruire i processi e i cambiamenti nel funzionamento delle regioni in termini di dipendenze, interdipendenze, esclusioni ed inclusioni, per valutare il grado di equilibrio e di coesione sociale in ogni territorio, e dunque sviluppare un senso consapevole di cittadinanza.</p>	<p>Spiegare l'organizzazione interna di una regione/oggetto di studio:</p> <p>attribuire funzioni spaziali; costruire gerarchie centro-periferia; rappresentare reti geografiche e ricavare principi di relazione spaziale (marginalità, centralità, selezione, polarizzazione); costruire nessi e catene causali fra fenomeni geografici; eseguire periodizzazioni spaziotemporali e descrivere sviluppi socio-territoriali.</p>	<p>Guidato dal docente e in contesti familiari, l'allievo definisce centri e periferie attribuendo alcune funzioni basilari, descrive sommariamente relazioni di dipendenza e interdipendenza, riassume approssimativamente i mutamenti in termini di centralità e marginalità sociali e territoriali.</p>	<p>Assistito e limitatamente a casi noti, l'allievo individua poli e aree periferiche, li classifica in base alle funzioni e ne ricava livelli gerarchici; descrive i fenomeni di interdipendenza in termini di scambi. Egli è in grado di riassumere le fasi di sviluppo di un tipo specifico di organizzazione regionale centro-periferia.</p>	<p>L'allievo anche in casi parzialmente inediti riesce ad analizzare il funzionamento interno di una regione utilizzando in modo adeguato poli, aree, rapporti di interdipendenza, relazioni di centralità e marginalità. Egli applica in relativa autonomia modelli centro-periferia e formula collegamenti con tipi di società e fasi evolutive.</p>	<p>In casi inediti e in autonomia l'allievo riassume l'organizzazione regionale utilizzando e applicando correttamente il modello centro-periferia in prospettiva sincronica e diacronica. In parziale autonomia è altresì in grado di utilizzare modelli reticolari per spiegare le dinamiche dei territori globalizzati nel loro divenire.</p>
--	---	---	--	--	--	--

	<p>ATTRIBUIRE (azione)</p> <p>In base a protocolli metodologici confrontare documenti, dati, artefatti regionali per far emergere attori, progetti e visioni, chiarire finalità geografiche e sviluppare il senso civico dell'azione territoriale.</p>	<p>Formulare considerazioni sulle pratiche socio-culturali di spazi e regioni:</p> <p>identificare nel territorio segni e simboli riferiti a pratiche collettive del tempo e dello spazio; formulare regole di accesso e d'uso per spazi e territori; mappare luoghi simbolici collettivi pubblici e privati; demarcare confini e limiti spaziali; calcolare durate (generazione, epoche, ere) e classificare tempi culturali.</p>	<p>L'allievo accompagnato dal docente ricava confini su varie scale regionali, localizza centri amministrativi, classifica Stati e forme di governo.</p> <p>Nelle analisi di caso e sul terreno inizia a localizzare luoghi e manufatti del patrimonio socio-territoriale.</p>	<p>L'allievo in relativa autonomia ricava confini e zone di frontiera su varie scale regionali, localizza centri amministrativi, classifica Stati e forme di governo. Adeguatamente sostenuto riesce a localizzare e descrivere schieramenti geopolitici dell'età contemporanea.</p> <p>Nelle analisi di caso e sul terreno utilizza protocolli per identificare attori e segnalare luoghi e manufatti del patrimonio socio-territoriale.</p>	<p>L'allievo in modo autonomo individua e classifica con sicurezza su varie scale regionali confini e frontiere, e definisce le loro funzioni; localizza con precisione centri amministrativi, caratterizza Stati e forme di governo. È in grado di analizzare l'evoluzione dei rapporti geopolitici contemporanei.</p> <p>Relativamente a studi di caso e sul terreno descrive il patrimonio socio-territoriale e usa protocolli per identificare attori e confrontare progetti territoriali.</p>	<p>L'allievo analizza confini e frontiere su varie scale regionali e identifica livelli di potere (politico, economico-finanziario, ecc.). Egli descrive attori pubblici e privati che governano le dinamiche dei rapporti socio-territoriali; attribuisce e ricollega specifiche strategie (sviluppo autocentrato, competitivo, sostenibile, ecc.) a modelli e periodi di sviluppo.</p> <p>Sul terreno e in casi di studio anche inediti, usa autonomamente protocolli per identificare progetti, azioni, forze in campo che condizionano l'evoluzione dei riferimenti spazio-temporali e del patrimonio territoriale.</p>
--	--	--	--	---	--	---

	<p>CONTESTUALIZZARE (azione)</p> <p>Utilizzare in modo progressivo e autonomo il cambiamento di scala geografica per definire i contesti e i condizionamenti socio-ambientali del presente e del passato che determinano l'organizzazione regionale e i comportamenti territoriali.</p>	<p>Confrontare territori e società, evidenziare analogie e differenze, ricavare influenze esterne sugli equilibri regionali interni sincronici e diacronici:</p> <p>selezionare e cambiare scale di analisi; ricavare spazi di relazione e fattori esterni di influenza per una data regione; eseguire confronti fra regioni e ricavare regolarità generali e specificità; prospettare tendenze di sviluppo sociale e territoriale.</p>	<p>L'allievo guidato dal docente effettua semplici progressioni di scala ed esegue confronti fattuali (p. es. di forma, posizione o dimensione) fra realtà regionali.</p>	<p>L'allievo in relativa autonomia svolge progressioni di scala e ricava gli spazi di relazione che influenzano l'organizzazione e il funzionamento interno di una regione conosciuta. Assistito dal docente esegue semplici confronti regionali per descrivere analogie e differenze di assetto e ricavare similarità nelle fasi di sviluppo.</p>	<p>L'allievo esegue in autonomia progressioni di scala e accompagnato svolge ritorni scalari. È in grado di classificare specifici fenomeni e influssi esterni che determinano l'organizzazione di regioni studiate. Effettua confronti regionali ricavando analogie e differenze sul piano della struttura geografica; paragona e riassume con precisione fasi di sviluppo e ne ricava periodizzazioni generali.</p>	<p>In situazioni di studio inedite l'allievo effettua in piena autonomia progressioni di scala ricavando gli spazi e i contesti di relazione privilegiati di una data regione. Svolge con agio confronti regionali (nel presente e nel passato) e ritorni di scala con i quali formula regole generali di organizzazione dei territori; spiega le ricorrenze richiamando processi sociali generali consolidati ed emergenti.</p>
--	---	---	---	--	---	--

<p>CODIFICARE 1 (autoregolazione)</p> <p>Sulla base di ragionamenti e scelte di scala espliciti confrontare e rileggere regioni geografiche per relativizzare casi particolari, far emergere modelli generali di organizzazione territoriale, chiarificare traiettorie di sviluppo umano e sociale.</p>	<p>Argomentare le interpretazioni di regioni e chiarificare le traiettorie di sviluppo con coremi e modelli generali:</p> <p>presentare schematicamente sistemi territoriali e spiegare il loro significato sociale; giustificare ipotesi, procedimenti e dati all'origine di coremi o sintesi cartografiche.</p>	<p>In casi e contesti conosciuti con l'aiuto costante del docente l'allievo riproduce coremi e schemi adeguati di territori e società.</p>	<p>L'allievo argomenta le proprie rappresentazioni geografiche con l'ausilio di coremi e schemi specifici appropriati. Guidato al confronto dal docente inizia a giudicare i casi di studio in termini di regolarità generali.</p>	<p>Con agio l'allievo argomenta e chiarifica le proprie considerazioni su territori e società attraverso coremi e schemi specifici; in parziale autonomia richiama ipotesi e spiegazioni generali per inquadrare e giustificare le proprie rappresentazioni.</p>	<p>In autonomia l'allievo difende e giustifica le proprie rappresentazioni di un territorio e di una società attraverso coremi e schemi specifici; giudica le tendenze socio-territoriali in atto e prospetta sviluppi verosimili sulla base di ragionamenti geografici generali.</p>
<p>CODIFICARE 2 (autoregolazione)</p> <p>Utilizzando consapevolmente regole e strumenti della comunicazione geografica, comprendere, produrre e rielaborare informazioni strutturate per manifestare, verificare collettivamente e difendere interpretazioni di eventi e comportamenti socio-territoriali.</p>	<p>Difendere le modalità di esposizione di informazioni selezionate e rappresentazioni geografiche:</p> <p>argomentare, valutare contenuti e forme di presentazioni scritte o orali di geografia regionale; giudicare criticamente, perfezionare, validare prodotti e comunicazioni geografiche attraverso procedure di revisione condivise.</p>	<p>Con la guida costante del docente e ricorrendo a protocolli specifici, l'allievo inizia a comporre ed esporre testi, grafici, immagini; è in grado di rielaborare limitati errori fattuali attraverso revisioni assistite e accompagnate in modo continuo.</p>	<p>L'allievo riesce a strutturare informazioni e comunicazioni geografiche in modo coerente ricorrendo a protocolli specifici e all'aiuto saltuario del docente. Sotto la sua guida corregge e motiva sbagli e errori fattuali.</p>	<p>L'allievo compone con consapevolezza e rigore informazioni geografiche, le espone con sicurezza verificandone pertinenza e coerenza sulla base di protocolli. Accogliendo critiche è in grado di rivedere e correggere autonomamente errori fattuali e di reimpostare le interpretazioni.</p>	<p>L'allievo è in grado di integrare e verificare autonomamente informazioni geografiche di varia natura, di esporle con chiarezza e sintesi, di difenderne la coerenza richiamando metodi e protocolli disciplinari. Manifesta creatività e originalità nella comunicazione geografica. È in grado di riconoscere e indicare errori interpretativi e di rimediarvi accogliendo critiche. Sa contribuire a reimpostare analisi e interpretazioni.</p>